



## Per Francesco (24)

*di francesco m.t. tarantino*



*Porto il nome di tutti i battesimi  
ogni nome il sigillo di un lasciapassare  
per un guado, una terra, una nuvola, un canto,  
per un diamante nascosto nel pane  
per un solo dolcissimo umore del sangue,  
per la stessa ragione del viaggio viaggiare.\**

Adesso sei tu che riscrivi il cielo,  
che t'innamori ancora dell'universo  
e riposi tra le pieghe di un velo  
celandoti oltre quel mondo sommerso

sconosciuto a quelli che non han cuore  
senza gli angeli a fargli compagnia  
quando d'inverno tace il canto e muore  
ogni silenzio ed ogni nostalgia.

Discutono alla sera le montagne  
respirando polmoni d'aria pura  
ma il tuo genio svela le magagne  
d'illeciti traffici e di paura.

Si raccoglie in questo silenzio l'urna  
delle tue ceneri che ancora parlano  
e intersecano la storia notturna  
di orme e donne trasparenti che danzano,

sono gli assenti che alla sepoltura  
qualcuno ha negato il lasciapassare:  
l'estremo saluto alla creatura  
pronta a dissolversi tra i monti e il mare.

Imperscrutabili gli occhi tuoi ridono  
nelle magnificenze della notte  
dove i tuoi piccoli amici rivivono  
come sentinelle attente alle porte.

Come ho compreso in questi anni che il bene  
non è un'abitudine ma il ricorso  
alla continua memoria, sebbene  
non basta, per acquietare il rimorso

di non averti amato ancora di più  
delle giaculatorie e assoluzioni  
invocate con gli occhi volti all'insù

masticandone giustificazioni.

Ti prese il vento come un'avventura  
restituendoti la voglia di andare  
senza alcuna stanchezza oltre ogni altura  
inseguendo l'aquila fino al mare.

Furono in pochi a seguirti nel volo  
i pochi amici in un cielo di vento  
e un ramingo che se ne andò da solo  
a raccontarsi l'ultimo momento

di una risata declinata a sera  
tra il mio mare e la tua Firenze  
dopo il finire della primavera  
e l'annuncio delle future assenze.

Piangono ancora gli occhi di Marisa  
che non sa rassegnarsi alla mancanza  
di un amico che non l'ha mai derisa  
e che adesso la guarda in lontananza.

Io non vedo altre lacrime scorrere  
e cadere sulle tue chitarre  
scippate ai cuori creando malessere  
a chi ti donava senza sottrarre

il bisogno d'amarti e d'imparare  
un nuovo armonico giro di note,  
un modo diverso d'immaginare  
gli ingranaggi che muovono le ruote.

Infatti il tempo, questo sconosciuto,  
scandisce ad ogni secondo il passare  
lento e inesorabile del minuto  
finché restano le ore da contare!

Indocili, nuove stelle correggono  
le traiettorie degli ultimi avanzi  
che nella solitudine discendono  
adagio lungo i cuori che hai dinanzi,

remiganti, non solo per un'ora,  
di echi di passi e riverberi strani  
quando il giorno al crepuscolo scolora  
e il gufo rimpalla suoni lontani.

È triste il mare dal mio balcone,  
stasera che inchiodo la tua voce  
al ricordo dell'ultima canzone  
seppellita oramai sotto una croce:

è davvero triste il mare stasera  
e in esso cade *polvere di stelle*

che m'incanta e mi sovviene com'era  
la musica che prendeva alla pelle!

Dovunque sarai sarà il mio brivido  
quando introdurrà, per me, il tuo canto  
di requiem al mio corpo livido  
per quell'ultima volta che avrò pianto.

¿E dove andranno le aquile lontane  
dal tuo cielo che resta disteso  
a difesa delle tue morgane?  
forse a raccolta intorno a un fuoco acceso

stando ben attente a non bruciar le ali,  
quando spiegandole per proteggere  
quelle donne innamorate e leali  
che soltanto tu hai saputo eleggere.

Sento i lupi sui monti di Orsomarso  
ululare in questo pieno di luna,  
io che indugio sul pensiero sparso  
tra le ceneri e questa valle bruna.

E più non mi sorprendo quando il sole  
sconfina sopra il mare e cade dentro  
la ciotola delle tue parole,  
così a notte fonda, quando rientro,

mi sovviene il tempo del tuo attrarre  
la vita e questi nuovi cento versi,  
adesso che son cadute le sbarre  
ed inseguo i tuoi pensieri dispersi.

*\*F. De André, I. Fossati: Anime Salve, BMG Ricordi 1996*